

Istituto Tecnico Agrario Statale
"G. Vivarelli" - Fabriano



il Cappuccino

Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.



Dicembre 2009

Dopo tre anni di assenza torna alle stampe lo storico giornale dell'Istituto

LA VOCE DELL'AGRARIO

In redazione si rinnova la fruttuosa collaborazione studenti-convittori

Cari lettori,

dopo tre anni di assenza (l'ultimo numero fu pubblicato nel giugno 2006) ritorna alle stampe il giornale storico del nostro Istituto che, per decisione unanime e condivisa, da quest'anno ingloba "Il Giovedì", il foglio tradizionalmente edito per iniziativa dei ragazzi del Convitto.

Sospeso per carenza di fondi e di collaboratori (nonché per il volonteroso sabotaggio dell'ultimo direttore in pectore, il pluriversatile Alessandro Fama), la nostra rivista si presenta a voi in una veste di poche pretese (quattro / sei pagine a numero), ma in edizione (speriamo) mensile, allo scopo di offrirvi spunti divertenti, a carattere informativo e critico, su argomenti che possano coinvolgere ed interessare soprattutto i nostri coetanei, studenti e non solo.

Tutti voi siete perciò invitati a collaborare all'iniziativa inviando i vostri articoli, le vostre proposte e le vostre proteste: vi garantiamo la pubblicazione senza censura, purché siano rispettate le norme della buona educazione e il rispetto degli altri.

Chi (e sarete in molti) non ha avuto mai il piacere di sfogliare il giornale nei gloriosi anni passati si potrebbe chiedere perché sia stato dato questo nome alla testata. Per spiegarvelo abbiamo scelto di utilizzare le parole del primo storico Direttore, tal Andrea Rinaldi, che nel lontano 1993, su istigazione ed ispirazione della prof.ssa Serena Suadi, curò il primo numero della rivista: "...Le risposte che potrei fornire sono molte: che il giornale costa quanto o poco più di un cappuccino alla macchina del caffè lungo il corridoio; che prende il nome dalla via che porta a questa scuola; ma la più attendibile e ufficiale resta, comunque, quella che hai letto sotto la testata".

Come nelle migliori tradizioni, alla rinascita di una storica rivista

è d'obbligo ricordare coloro che si sono alternati alla sua guida: il già ricordato Andrea Rinaldi (di cui si sono perse al momento le tracce), Andrea Rossetti (dal nostro giornale direttamente

alla direzione redazionale de *Il Progresso*), Umberto Rotili (che su queste pagine maturò la propria vocazione sacerdotale), Marco Basili (faccendiere sfaccendato della scuola e del convitto), Denis Animali (serio e responsabile negli anni bui del dopo terremoto) e la penna brillante ed ironica dell'incommensurabile Paolo Comi, oggi giornalista agricoltore. Coloro che ci hanno preceduto non hanno mai dimenticato di sollecitare, con parole vibranti e accurate, la partecipazione di tanti, di tutti i loro compagni all'iniziativa. Lo facciamo anche noi e non importa se sapete scrivere o meno, quale voto avete ottenuto in italiano: ci basta che abbiate qualche cosa da dire, un parere da esprimere, un'idea da proporre, del materiale grafico o artistico da condividere e sarete i

benvenuti in Redazione. Confidando nella nostra costanza e nella vostra accoglienza, un caloroso BENTORNATO CAPPUCCINO!

Da quest'anno in Redazione c'è:

Jacopo Brunetti
Riccardo Costantini
(quando non va in bici)
Riccardo Lenci
Federico Piersanti
Cesare Vici

La collaborazione tecnica di Stefano Ventura
La vocazione al sacrificio di Sabina Chierici e di
Roberto Rossolini





INTERVISTA ALLA PRESIDE STEFANIA SIGNORINI

D. Preside Signorini, potrebbe fornirci una sua breve presentazione

R. Ho studiato presso il Liceo Scientifico "Livio Cambi" di Falconara, dopo di che mi sono laureata in Lettere: quindi la mia formazione è di tipo umanistico. Dopo la laurea ho ottenuto l'abilitazione, ho vinto un concorso a cattedra e ho iniziato ad insegnare Italiano all'Istituto Tecnico Commerciale di Falconara. Ottenuta poi l'abilitazione anche in Latino, mi sono dedicata all'insegnamento della materia al Liceo Scientifico di Falconara per circa 15 anni. Poi ho frequentato due corsi post laurea di specializzazione per Dirigente Scolastico a Bologna; in seguito ho vinto il concorso per insegnare didattica alla SSIS (la Scuola di Specializzazione all'Insegnamento nella Scuola Superiore istituita presso l'università). Lo scorso anno sono stata nominata preside ad Urbani, poi, avendo chiesto l'avvicinamento per motivi anche istituzionali (ricopro anche la carica di Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione al Comune di Falconara), sono approdata nella vostra scuola.

D. Che impressione ha avuto del nostro Istituto e di noi alunni?

R. Sin dall'inizio ho avuto un'ottima impressione sia dei docenti che degli alunni. Di quest'ultimi ho ricavato una visione positiva sin dal momento in cui li ho riuniti all'inizio delle lezioni, perché ho capito che aveva immediatamente colto qualche input di ciò che avevo loro detto. Al di là del discorso disciplinare, particolare attenzione ho richiesto sul tema del clima sereno e collaborativo sia in classe che nelle altre strutture scolastiche, preoccupandomi soprattutto del benessere psicologico

degli alunni. La scuola infatti, oltre a trasmettere nozioni, deve anche aiutare a crescere e svolgere una importante funzione educativa, la quale viene adempiuta nella misura in cui ognuno di noi si trova bene nell'ambiente in cui vive e lavora.

D. Quali progetti futuri ha per la nostra scuola?

R. I progetti che intendo realizzare nell'Istituto sono ovviamente diversi per l'ITAS e per l'IPSIA: per quanto riguarda l'IPSIA desidero far conoscere la loro realtà sul territorio, in particolare per quanto riguarda il Corso Moda, e già mi sono attivata in tal senso convocando i Dirigenti Scolastici delle scuole medie di Fabriano e dintorni. Numerosi sono invece i progetti per l'ITAS: innanzitutto intendo valorizzare la vostra scuola e già ho effettuato una ricognizione degli spazi con l'assessore regionale Sagromola. Vorrei ripristinare la vecchia cantina, attivando anche corsi di enologia. Mi piacerebbe far diventare l'ITAS una scuola-polo che abbia contatti importanti sul territorio in tema di agricoltura e di innovazione. E' prevista anche la sistemazione dell'ex aula del Laboratorio di Chimica, destinandola a varie attività legate alla produzione dell'azienda. Anche lo spazio della vecchia palestra dovrebbe essere valorizzato per destinarne l'utilizzo al Convitto. Particolare rilevanza ho dato al tema della sicurezza e per questo ho convocato l'ingegner Valasciani della Provincia per mettere a norma tutta la scuola ed il convitto.

Federico Piersanti III B

TUTTI ALL'OPERA



Il progetto "Ragazzi all'opera" ha permesso ad alcuni ragazzi delle classi del Triennio la visione di due opere della Stagione Lirica del Teatro "Pergolesi" di Jesi. La prima rappresentazione a cui abbiamo assistito è stata "La Traviata" di Verdi che, una settimana prima delle prove generali, Elena Cervigni, operatrice della Fondazione "Pergolesi-Spontini", è venuta a scuola a presentarci. "La Traviata" è un'opera drammatica, il cui libretto è stato scritto da Piave che ha riportato la storia del

romanzo di Dumas "La signora delle camelie"; la musica è stata composta da Giuseppe Verdi. La vicenda narra di Violetta, una escort parigina, che si innamora di un uomo che la allontana dagli ambienti dell'élite che era solita frequentare. Violetta però deve fuggire dall'innamorato Alfredo perché minacciata dal padre di costui. Allora torna a Parigi e riprende a frequentare i vecchi amici, ma Alfredo infuriato la umilia pubblicamente. Lei malata di tisi si aggrava e morirà circondata da tutti coloro che le avevano voluto bene. A vedere "La Traviata" ci siamo andati il 22 Ottobre, mentre il 10 Novembre siamo intervenuti alle prove de "Il barbiere di Siviglia" di Gioachino Rossini, opera buffa e molto diversa dall'altra, più simpatica, allegra e con un lieto fine. In cui si narra del sofferto fidanzamento tra il conte d'Almaviva e Rosina. Il conte si era pazzamente innamorato di Rosina che però era promessa sposa ad un uomo più

vecchio e molto possessivo, allora entra in gioco Figaro, un bravo, bravissimo barbiere, che per soldi fa diventare la sua mente un vulcano di idee e trova il modo di introdurre il giovane spasimante in casa dell'amata. Ci saranno controversie e avventure, ma alla fine la passione dei due giovani vince sulla possessività del vecchio. Le scenografie di entrambi gli spettacoli erano molto originali e io ho preferito di più quella del primo, allestita con degli specchi e gli ambienti stesi sopra il palcoscenico; la seconda, più moderna ed essenziale, era costituita da un gioco di sedie e di scale. L'attività che ci è stata proposta è organizzata molto bene e in modo dettagliato. Il costo è stato molto contenuto e le adesioni sono state talmente tante che è stato necessario dividere in due gruppi i ragazzi che volevano andare a Teatro.

Riccardo Lenci III B





Si rinnova la tradizione delle interviste allo specchio con l'obiettivo di farvi conoscere, in una veste inedita e divertente, alcuni dei personaggi significativi del nostro istituto. In questo numero abbiamo voluto incrociare le esistenze e le esperienze di una giovane educatrice del Convitto e di uno storico professore, accomunati dallo stesso cognome. Le interviste sono a cura di Riccardo Costantini (che si assumerà tutte le ritorsioni del caso ndr)

INTERVISTA ALLO SPECCHIO

NOME

Antonio

COGNOME

Cola

ETA'

59, tanti!

STATO CIVILE

Coniugato con prole

TITOLO DI STUDIO

Laurea in agraria

CHE ALUNNO ERA?

(Ci pensa su ndr) Medio (ci ripensa ndr) Medio impegnato

PROFESSIONE

Insegnante e piccolo agricoltore

SI SENTE PROFESSORE UNIVERSITARIO?

No, purtroppo! Ma mi sarebbe piaciuto esserlo.

SE NON FOSSE STATO INSEGNANTE, CHE LAVORO

AVREBBE FATTO?

Veterinario

COSA PENSA DI SE STESSO?

Mi domando se il mondo sarebbe stato diverso senza di me! Penso di no! (beata presunzione! ndr)

COSA PENSA CHE GLI ALTRI DICANO DI LEI?

Non so!

BERLUSCONI O BERSANI?

Berlusconi! (Fonti anonime ci rivelano di un viaggio in terra nemica, Cuba, e di foto compromettenti inneggianti a Che Guevara! Ndr)

ANDREBBE MAI CON UN TRANS?

(ride ndr) Beh! Personalmente no, ma per me non è un problema se gli altri ci vanno.

CHE COSA FA NEL TEMPO LIBERO?

Attività venatoria e quando è possibile raccolgo funghi o asparagi.

COSA VUOLE DIRE ALL'ALTRO INTERVISTATO?

Le faccio tanti auguri anche se non la conosco molto bene.

NOME

Marta

COGNOME

Cola

ETA'

(Sospira ndr) 30

STATO CIVILE

Nubile, ma strafidanzata

TITOLO DI STUDIO

Laurea in psicologia

CHE ALUNNA ERA?

Ero brava per i primi tre anni delle superiori, gli ultimi due brava, ma contestatrice. (Risponde perplessa ndr)

PROFESSIONE?

Educatrice e psicologa.

SI SENTE LA MIGLIORE EDUCATRICE?

No, assolutamente no. Perché questo lavoro che non mi aspettavo di fare, è piovuto dal cielo. Secondo me è difficilissimo e vedo di continuo aspetti di autocritica.

SE NON FOSSE STATA ISTITUTRICE CHE LAVORO AVREBBE FATTO?

L'arredatrice e ho fatto la cameriera negli ultimi anni delle superiori e durante l'università

COSA PENSA DI SE STESSA?

Ogni giorno mi alzo con un'idea diversa di cosa fare (ride ndr) e la sera vado a dormire e mi rendo conto che quello che volevo fare ne ho realizzato un quarto e il giorno dopo ho un'idea diversa.

COSA PENSA CHE GLI ALTRI DICANO DI LEI?

Che sono una contestatrice, che sono una paladina della giustizia e delle cause perse, (ci pensa ndr) che sono logorroica e però ho tanta voglia di fare: questo me lo dicono gli altri.

BERLUSCONI O BERSANI?

Di cuore sono di sinistra. Ma siccome in questo momento contesto la politica me ne disinteresso.

PERCHE' LA CHIAMANO GIOVANNA D'ARCO?

Ho chiesto informazioni ai collaboratori ma non ne vengo a capo. Mi hanno riferito che il soprannome non è per me ma per Andrea Maccari: forse abbiamo qualcosa in comune?

COSA FA NEL TEMPO LIBERO?

Cinema, tante cene con gli amici, sport, yoga e "Lost" e "Dottor House" all'infinito.

COSA VUOLE DIRE ALL'ALTRO INTERVISTATO?

Per me i nostri due mestieri sono tra le professioni più difficili e impegnative, ma allo stesso tempo so quanto siano importanti per i ragazzi e per migliorare la scuola. Quindi mi viene da dirgli forza e coraggio, lavoriamo insieme. (in realtà gli vorrebbe dire: Antò fa caldo !!! ndr)





**Un'oasi di pace e di serenità in un mondo
che va di fretta.**

**Casa di cura? Beauty farm? Terme?
Centro New Age?**



**Macché,
Istituto tecnico Agrario
“Vivarelli”**

**...il futuro nella natura,
la natura nel futuro...**



IL PERSONAGGIO DEL MESE

Con la storica fusione tra "Il Giovedì" e "Il Cappuccino" vogliamo conservare le più belle tradizioni di entrambe le testate dell'Agrario. Per questo ritorna una delle più famose e lette rubriche del giornalino del Convitto, che ora rinominiamo "Il personaggio del mese".

LO CHIAMANO "U PIERSIGILLU"...!

In questo numero ci occupiamo di un nuovo acquisto, Marco Piersigilli, un personaggio un po' strano. Non si è ancora capito da dove provenga... All'inizio diceva di essere d'Ancona, però abita all'Apiro, provincia di Macerata. Questo si è capito subito da come parla ... un po' in anconetano e molto in maceratese!



In Convitto ci sono anche maceratesi d.o.c., tipo Roberto Bartocci, il quale sostiene che si tratta di un "ibrido", in quanto metà e metà. Quando s'arrabbia urla e dice sempre: "Quanto si stubidu !!!" (con l'approvazione

linguistica di Roberto). Circolano anche barzellette che solo loro (e l'Educatore Rossolini, che le racconta) capiscono. Marco è un appassionato di "modogross" e quando inizia a parlarne con i suoi compaesani (ad esempio esponenti di San Siviri ...) non lo ferma più nessuno... E giù discussioni animate per due o tre giorni consecutivi, al punto che ormai, volenti o nolenti, siamo diventati tutti esperti di moto. Comunque "u Piersigillu" è diventato proprio uno di noi, con il quale scherziamo volentieri e condividiamo i vari momenti della vita convittuale.

Il cronista di corridoio

LUCA... BOLT

Luca Manciola è un nostro compagno che frequenta la classe 3^aA. Dopo aver partecipato con successo alle fasi comunali e provinciali dei giochi sportivi studenteschi per la categoria disabili ha brillantemente affrontato la distanza regina dell'atletica: i 100m piani.

Ai Campionati regionali, che si sono tenuti lo scorso 12 maggio a Castelfidardo, Luca ha polverizzato i suoi avversari conquistando la medaglia d'oro e il pass per i Campionati nazionali studenteschi. Lo stesso giorno, Luca ha ottenuto un prestigioso secondo posto nella specialità del salto in lungo.

Il 20 ottobre scorso, in quel di Lignano Sabbiadoro, è arrivato il giorno fatidico: con il tempo di 15 secondi, conquistato ai campionati regionali, Luca è stato inserito nella batteria più veloce dei 100m e si è classificato al quinto posto con il tempo strepitoso di 15.04 secondi, che gli è poi valso un eccellente e prestigioso sesto posto nelle classifica finale. I nostri complimenti con la speranza di vederlo ancora con la medaglia al collo.

Cesare Vici III B



L'ANGOLO DELLO SPORT

Ecco le liriche di due astri nascenti della poesia nostrana:

La speranza dei giovani

In autunno, una rossa pianta di cachi
distingue il nostro cortile
e assomiglia ad un giovane
che, anche senza foglie,
mantiene i suoi frutti freschi e colorati.
Così deve essere il nostro futuro.

Riccardo Lenci

Oltre il vetro

Trasparente il vetro,
Grigie le sbarre,
Gialle le foglie,
Verde l'abete,
Azzurro il cielo,
Giallo il sole....
...Giallo il sole,
Azzurro il cielo,
Verde l'abete,
Gialle le foglie,
Grigie le sbarre,
Trasparente il vetro,
Ed io son' qui,
In questa di classe!

Riccardo Costantini

Ed infine un omaggio ad una grande poetessa di recente scomparsa:

Bambino

Bambino, se trovi l'aquilone della tua fantasia
legalo con l'intelligenza del cuore.
Vedrai sorgere giardini incantati
e tua madre diventerà una pianta
che ti coprirà con le sue foglie.
Fa delle tue mani due bianche colombe
che portino la pace ovunque
e l'ordine delle cose.
Ma prima di imparare a scrivere
guardati nell'acqua del sentimento.

Alda Merini

L'ANGOLO DELLA POESIA



In questo primo numero vogliamo celebrare una nostra compagna di scuola, ormai universitaria, che lo scorso anno ha vinto il primo Premio al Progetto Agiscuola e a settembre ha partecipato come giurata alla Mostra del Cinema di Venezia. Il lavoro che l'ha vista trionfare è consistito in una recensione, molto originale e personale, del film "Il passato è una terra straniera", tratto dall'omonimo romanzo di Gianrico Carofiglio. Riportiamo qui di seguito l'elaborato di Sofia Berardi intitolato

ORME

Finalmente notte: la Bari senza ombre può mostrare le sue carte. Brulica e sussurra fino agli ultimi piani dei palazzi sopra le luci colorate, i cui riflessi sembrano lingue tremolanti sul mare nero e lascivo. La grande città si sveglia e pulsa di un suo nuovo cuore, tenero e crudele di voci insonni, di fumo e di lampioni; e tanti maschi e femmine mutano i loro volti, luminosi e coscienti, in flagelli inquieti e oscuri che sfilano, sfidano e diffidano dalle strade umide ai locali calorosi e confusi.

Anche chi non si sarebbe mai privato del proprio bisogno di riposare, talvolta, prima o poi, si trascina al di là del quotidiano e gode di un giorno meno luminoso, che ha un tempo gustoso e imprevedibile e il sapore ebbro dei buoni alcolici. Soprattutto quando, a lungo andare, i progetti e gli amori portati avanti per troppo tempo cominciano ad appassire e a diventare verdi e grigi, si presenta la necessità di prendere nuove decisioni e una rabbia primordiale, infatuata di piacere, abbatte monotone abitudini. Le ragazze curiose e sguaiate, le donne misteriose e composte che sibilano per i locali, sono altre Afroditi imbellettate che intrigano, ben diverse dalle femmine interrogative che di giorno ti guardano col viso corrucciato e il loro camminare verso casa sembra quasi un ennesimo negarsi. Allora tanto vale tentare, buttarsi in una mischia che non conosci, in cui gli stupidi si fanno furbi e la violenza è come una risata che ti scappa dal cuore e ti fa abbandonare la noia dei soliti posti.

Un complice sconosciuto sembra ammirarti: hai un sapore rosso in bocca che ti inebria e la notte sembra davvero ancora tua... e siccome non hai amici e sei incazzato nero, da adesso sarete in due e avrai di che imparare dalla vita! Giorgio non capisce ancora come si pianificano gli inganni, quale fruscio di banconote si diffonda magicamente per le stanze deserte... e non venirmi a dire che ti importa qualcosa dell'accento pugliese e gentile, delle bretelle allacciate, dello sguardo ansioso e della prossima delusione di chi spera in un'appassionata riuscita!!!

Fuggire verso un'estate ricca e potente, eliminare chi oltrepassa il limite, chi ti può fare concorrenza, sfidare il pudore dei giovani e confondersi nel trascinate piacere della vincita: tutte sensazioni che rinnegano le infinite volte in cui Giorgio ha alimentato il suo attaccamento alla giustizia e obbedito a suo padre. Tutti sanno di un ragazzo cresciuto e pure ancora allattato, ma non certo ammaliato, dalla notte che respira, intrisa del sangue a cui si mischia.

Francesco, così indipendente e fiero, coi capelli ricci e gli occhi intriganti, che nega ogni regola morale e insegue il denaro, non è un Lucignolo ammiccante e nemmeno il Demian di Hesse: è la parte complementare, la controparte di Giorgio; è colui che necessita di un complece affidabile, senza il quale non avrebbe la possibilità di vincere sempre. Sfidare il caso, essere migliore di dio. Repressa per anni la rabbia e la voglia di piacere, affranto da un delizioso torpore, Giorgio gira già su di una giostra dondolante di lacrime, di quadri e picche, femmine di classe e carezze artigliate; truccando le carte si consuma su rettangoli unti e corrotti, bianchi di morte e baciati di sputi colorati la cui forma deciderà la loro fortuna, denaro da conservare nelle opere impolverate di Marx.

Donne, soldi e una vistosa auto per gli onorevoli bari di periferia, in una Bari vista di scorcio, che di giorno si riconosce per la patinata lucidità e di notte per l'affastellarsi di violenza, corruzione e squallido

piacere.

Giorgio segue con lo sguardo il mare di gennaio, arrancando verso correnti più calde: non riesce ad allontanare la sua voglia di seguire Francesco. Una fuga, più che un viaggio, che attraversa il sangue con una velocità allucinante, verso una Spagna priva di arte, da baciare per un attimo sulla spiaggia in un mattino livido. Una Spagna di alberghi per ricchi, di polvere bianca e di femmine che, si racconta, vogliono farsi prendere con la forza. Bevuta la notte insonne, fasulla nei colori zuccherosi da discoteca, si fa largo una luce ostetrica e vetrosa: riappare il compagno disfatto, cadente, riconoscibile per il solo messaggio inciso sul volto.

Afferrare una carne soda e calda di donna notturna, sconosciuta, col viso spaccato di sangue, che dovrebbe forse possedere lo sguardo accattivante di una mora sposata e vogliosa, un corpo simile ma più agile o solo le iridi inespressive sulle quali non lasciare alcuna traccia?

Non chiedetelo mentre vai via: arriverà comunque una sorella riconciliatrice e buona.

L'Italia già scorre livida attraverso i finestrini, grumi veloci di camion e di verde pianura; notti già consumate, gli occhi che dolgono inseguendo il tempo che scorre e quello che ancora deve venire. Uno come te seduto accanto.

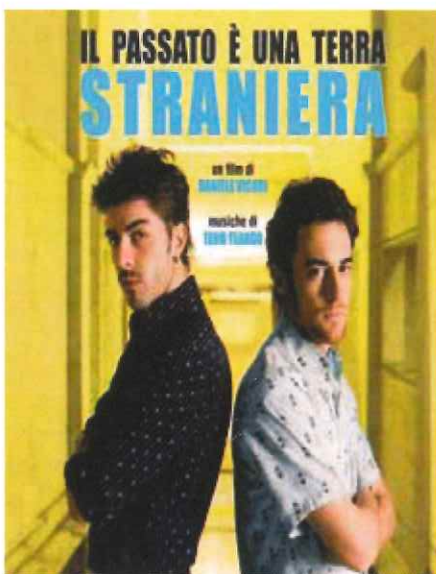
Ecco di nuovo l'aria consumata, le stanze sfocate di un passato non realizzabile, le mani fredde e

veloci, le luci puntate sui tavoli verdi, ma intorno è ombra. Non l'avresti mai fatto, vero? In fondo tante carte sono già state giocate, carte che non devono essere mostrate.

Credo, in un'altra notte più buia e più silenziosa, di averli seguiti. I portici, le bettole, i muri muti che ci sono e non ci sono; la città che nelle ore notturne dei delitti e della corruzione si addormenta e smette di testimoniare. Potessi coprirmi anch'io di un velo nero di rabbia, giocare d'azzardo e parlare con donne intriganti sulle terrazze buie! L'ho seguito mentre seguiva l'altro, dietro una preda per un nuovo macello di rabbia e di piacere. Chi lo massacrerà in nome della verità, chinandosi poi su di lui come su un fior di budello tremante, vorrebbe che ritornasse in questo poligono di giustizia per far tornare i conti, ma i due si trascinano già verso orizzonti che altri, prima di loro, non hanno potuto scorgere.

Li ho visti guardarsi un'ultima volta, come un solo riflesso di due esseri presenti nel loro identico tumefatto delirio, i volti aridi, inespressivi, di sangue e carne, i volti di chi ha promesso di non guardarsi indietro.

I pochi flash che riecheggiano nell'atrio del tribunale sembrano esaurirsi tutti sul volto attonito dell'avvocato di fronte alla gratitudine di una sconosciuta: ricordi che si estinguono all'alba, barlumi secchi di un passato che non può, non deve riemergere.



Un saluto al Preside Santini



Ci sembra doveroso salutare e ringraziare il precedente Dirigente scolastico, che per cinque anni ha diretto il nostro Istituto. Al Prof. Fabio Santini, ora a riposo, auguriamo una serena e meritata pensione.

La redazione